

Bruno Marolo

WASHINGTON George Bush è scettico. Considera sprecato il tempo che l'Onu impiegherà per rivolgere un ultimo avvertimento all'Irak. Il segretario di stato Colin Powell si è messo ieri al lavoro con gli altri quattro membri permanenti del Consiglio di sicurezza per preparare una risoluzione «molto ferma». I cinque membri del Consiglio di sicurezza si sono detti d'accordo nel fissare una scadenza per l'invio di ispettori Onu in Iraq, anche se la Casa Bianca si mostra piuttosto scettica. «Dubito molto - ha dichiarato Powell - che Saddam Hussein soddisferà le nostre richieste. Spero che lo faccia, ma non ci credo. Per 11 lunghi anni, in sostanza ha detto alle Nazioni Unite e al mondo che non gli importa delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza». I militari americani hanno cominciato i preparativi per la guerra e potrebbero essere pronti in due mesi. Bush ha indicato ieri che le trattative sul testo della risoluzione non potranno trascinarsi troppo a lungo. «Stiamo parlando - ha sottolineato - di giorni o settimane, non di mesi o anni».

Colin Powell ha fatto colazione ieri con i ministri degli Esteri degli altri quattro membri permanenti del consiglio di sicurezza: Russia, Cina, Gran Bretagna e Francia. In mattinata aveva trattato a quattr'occhi con il ministro cinese Tang Jiaxuan e con il francese Dominique de Villepan. «Questa volta - ha sostenuto il segretario di stato - non potremo approvare una risoluzione simile a quelle del passato. Dobbiamo fissare una scadenza ed essere duri, molto duri». Dopo la guerra nel Golfo nel 1991 il consiglio di sicurezza ha approvato ben 16 risoluzioni rivolte all'Iraq. Tutte ordinavano di distruggere le armi chimiche e batteriologiche, e gli impianti per la produzione di armi nucleari. Tutte chiedevano piena e incondizionata libertà di movimento per gli ispettori dell'Onu. «Non c'è più spazio per le trattative - ha ribadito un alto funzionario della Casa Bianca - Saddam Hussein sa benissimo quello che deve fare, non occorrono mesi per preparare il testo di una risoluzione che lo ribadisca ancora una volta».

Dalla tribuna dell'Onu, il presidente Bush aveva ammonito giovedì: «Se le nostre richieste non saranno soddisfatte l'azione sarà inevitabile, e un regime che ha perduto la legittimità perderà anche il potere». Dall'Iraq viene un secco «no» al

“ I membri permanenti del Consiglio di sicurezza d'accordo nel fissare una scadenza per le ispezioni La Casa Bianca è scettica ”



Diversa la posizione di Prodi: esiste una via di soluzione attraverso le Nazioni Unite dobbiamo fare tutto il possibile perché il tentativo riesca ”

# Bush: per la risoluzione giorni, non mesi

*Baghdad avverte che non accoglierà gli ispettori Onu senza porre condizioni*

## **l'agenda di Bush**

### Dopo i leader africani oggi vede mister B

WASHINGTON George Bush ha dedicato all'Africa la maggior parte della giornata di ieri. Cercava di farsi perdonare l'assenza dal vertice a Johannesburg e la posizione non proprio esemplare del suo governo sullo sviluppo dei paesi poveri. L'anno prossimo visiterà gran parte del continente che rischia di diventare una polveriera. Ieri ha ricevuto i capi di governo di 11 paesi: Repubblica del Congo, Burundi, Camerun, Repubblica Centrale Africana, Ciad, Repubblica Democratica del Congo, Guinea equatoriale, Gabon, Rwanda, Sud Africa e Sao Tome e Principe, un'isola al largo della costa occidentale africana. Nella lista sono stati inclusi paesi grandi e piccoli, che però hanno un punto in comune. Sono produttori di petrolio. Gli Usa importano attualmente il 15% del loro consumo di petrolio dall'Africa. La percentuale è destinata ad aumentare, perché l'amministrazione Bush cerca attivamente una alternativa al petrolio del Medio Oriente. Oggi, finalmente, Bush troverà il modo di accontentare anche il presidente del consiglio italiano Silvio Berlusconi, che ha mosso cielo e terra per ottenere udienza. Lo riceverà a Camp David, la residenza di campagna.



Il segretario di Stato Colin Powell

## **Georgia**

### Gli Usa con Shevardnadze contro le mire di Putin

Lo scontro verbale tra Mosca e Tblisi ha costretto il presidente statunitense George W. Bush a intervenire personalmente per disinnescare una possibile crisi ad alta tensione tra Russia e Georgia. Bush ha espresso la sua approvazione al governo georgiano per quanto questo sta facendo nella Gola di Pankisi, a 48 ore dall'ultimatum del presidente russo Vladimir Putin a Tblisi, secondo l'ambasciatore georgiano a Washington Levan Mikelaze. Il diplomatico della Georgia, in dichiarazioni citate dall'agenzia russa «Interfax» ha detto che giovedì Bush ha avuto a New York un incontro non previsto con il ministro degli esteri georgiano Irakly Menagarishvili. Nel corso dell'incontro, secondo Mikelaze, Bush ha discusso con Managarishvili le crescenti tensioni fra Tblisi e Mosca e «ha dato positivamente il suo appoggio all'attività delle autorità georgiane nella Gola di Pankisi».

Intanto, ieri il presidente georgiano Eduard Shevardnadze ha invitato il capo di Stato russo Vladimir Putin ad evitare «azioni insensate» e si è detto pronto a discutere con lui la situazione della Gola di Pankisi in occasione del prossimo vertice della Comunità degli Stati Indipendenti (Csi) previsto all'inizio di ottobre a Chisinau, in Moldavia. «Sono pronto - ha affermato Shevardnadze nella sua lettera inviata al Cremlino - a discutere le questioni che impediscono legami più stretti fra Georgia e Russia al nostro prossimo incontro».

Contro un'azione militare unilaterale russa nella Gola di Pankisi si è espresso anche il Dipartimento di Stato americano. Il sottosegretario Usa John Bolton ha affermato ieri, durante una visita a Mosca, che Washington non intende fare alcuna trattativa con Mosca sulla Georgia in cambio di una luce verde al Consiglio di Sicurezza sull'Iraq.

ritorno incondizionato degli ispettori Onu. Il vicepremier, Tareq Aziz, ha respinto la richiesta avanzata da Washington sottolineando che una mossa simile non impedirebbe un intervento militare americano. «Il ritorno senza condizioni degli ispettori - ha detto Aziz in un'intervista all'emittente di Dubai Mbc - non risolverebbe il problema, perché abbiamo già avuto con loro una brutta esperienza. È una cosa intelligente ripetere un'esperienza che si è rivelata un fallimento e che non ha impedito un'aggressione?».

Dal Consiglio di sicurezza, l'amministrazione Bush si aspetta un chiaro ultimatum all'Iraq: accettare senza condizioni il ritorno degli ispettori entro due o tre settimane, o affrontare le conseguenze del rifiuto. La Russia, che ha il diritto di veto, non è disposta ad arrivare a tanto. Ieri tanto Bush quanto Powell hanno parlato di «risoluzioni», al plurale. Potrebbe essere un segnale di via libera per la proposta francese: prima un «fermo avvertimento» all'Iraq, e in caso di rifiuto nuova convocazione del consiglio di sicurezza per discutere l'uso della forza.

Secondo il governo americano, questa procedura è soltanto un percorso necessario per dare una copertura legale alla guerra. Gli europei non la pensano così. «Esiste ormai - ha dichiarato a Bruxelles il presidente dell'Unione Europea Romano Prodi - una via di soluzione attraverso le Nazioni Unite. Concentriamoci su questa. Dobbiamo fare tutto il possibile perché il tentativo riesca, e spero che questo eviterà una guerra». Il primo ministro della Norvegia Kjell Bondevik, che ha un voto nel consiglio di sicurezza, è sulla stessa posizione. «È chiaro - ha detto - che il consiglio deve agire, ma il problema è come. Spero in una soluzione pacifica».

Negli Stati Uniti, tuttavia, il partito democratico di opposizione si divide di fronte alla macchina da guerra di Bush. «Non credo - ha dichiarato il capogruppo al senato Tom Daschle - che la necessità di un attacco preventivo sia stata dimostrata».

Ma il senatore democratico Joseph Biden, presidente della commissione esteri, ha definito «brillante» il discorso del presidente all'Onu. «Attaccare da soli - ha aggiunto - è la possibilità peggiore, ma è una possibilità». L'ex segretaria di stato Madeleine Albright ha scritto al New York Times di essere favorevole all'attacco, ma «nel momento opportuno».